

## RISPARMIO. ITALIANI POCO INFORMATI

I primi tre gruppi bancari italiani hanno collocato, da soli, due terzi dei titoli Parmalat nelle mani dei risparmiatori. È quanto si legge in uno studio su «Default e piazza finanziaria», curato dal Crea, il Centro ricerche economico-aziendali dell'Università Bocconi. Dalla ricerca emerge che San Paolo ha collocato titoli per 78,1 milioni di euro, pari al 24,9% del totale, Unicredit per 77,4 milioni (pari al 24,6%) e Intesa per 46,5 milioni (pari al 14,8%). Seguono, tra i gruppi di minori dimensioni, Bpm (18,8 milioni di euro pari al 6,0%), Bpu (17,9 milioni, 5,7%) ed Mps (14,4 milioni, 4,6%). In settima posizione Capitalia, con 7,8 milioni di euro collocati.

Sulla base di questi risultati il Crea ha cerca-

to di comprendere l'impatto esercitato dal default sulle propensioni all'investimento delle famiglie, intervistando un campione di 4 mila soggetti. Dall'indagine è emerso che solo il 17% degli intervistati ha espresso un giudizio sufficiente sulla propria adeguatezza ad affrontare il mercato finanziario, mentre il giudizio medio che ogni italiano dà a se stesso in materia, considerando una scala da 1 a 10, è di 3,6. Scorrendo il campione in base alla condizione sociale, solo l'11% di operai e casalinghe si sente in grado di prendere decisioni autonome in materia di investimenti finanziari, mentre tra i lavoratori dipendenti ed autonomi il grado di conoscenza dei prodotti finanziari sale al 22%.



## DA ROMA A BARI CON SOLI 9 EURO

Da Bari a Roma in 4 ore e 50 minuti al costo di 9 euro: parte da oggi l'operazione «treno low cost» tra Roma e Bari voluta da Trenitalia. Il direttore passeggeri di Trenitalia, Massimo Genzer, ha presentato a Bari quello che ha definito l'operazione che rende il collegamento ferroviario dalla Puglia «un elemento che potrà davvero competere con l'aereo».

I treni utilizzati saranno gli Etr 450 con 390 posti, già utilizzati come «Pendolini» sulla tratta Roma-Milano; nove euro il costo del biglietto per almeno i primi tre mesi su tutti i posti disponibili.

«In seguito - ha sottolineato Genzer - pur mantenendo almeno il 50% dei posti a questo

prezzo competitivo, porteremo il resto ad un costo tra i 19 ed i 20 euro».

I collegamenti previsti tra Bari e Roma sono in programma alle 5.19 con partenza da Bari ed arrivo a Roma Tiburtina alle 10.28; la partenza da Roma è prevista alle 18.30 con arrivo a Bari alle 23.40.

Il servizio sarà a disposizione degli utenti tutti i giorni: il biglietto potrà essere acquistato attraverso il nuovo sito di Trenitalia «www.trenok.com» o attraverso il numero unico nazionale 892021. Anche le macchinette self service in stazione potranno fornire il biglietto e il personale Trenitalia al binario di partenza qualora vi siano posti disponibili.



investimenti

trenitalia

### CD MUSICA

Classica da collezione

WALTER Mahler

oggi in edicola  
l'8° Cd  
con l'Unità a €5,90 in più

# economia e lavoro

### CD MUSICA

Classica da collezione

WALTER Mahler

oggi in edicola  
l'8° Cd  
con l'Unità a €5,90 in più

# Pubblico impiego, forse si tratta

Il governo convoca i sindacati. In assenza di novità confermato lo sciopero di venerdì

Laura Matteucci

**MILANO** Prima convocazione per i sindacati a Palazzo Chigi sul rinnovo del contratto dei dipendenti pubblici. È per oggi pomeriggio con il ministro al Welfare Maroni (guarda caso, a tre giorni dallo sciopero generale della categoria) l'incontro che le parti sociali chiedono già dal giugno scorso. «Un fatto positivo. Il frutto della mobilitazione dei lavoratori. Ma mi auguro che sia un incontro vero, più serio degli ultimi che abbiamo avuto», dice Carlo Podda, segretario generale della Funzione pubblica Cgil. Il che, tradotto, significa che il governo deve decidere di superare i tetti di aumento salariale già proposti, e già rifiutati dai sindacati. In realtà, il governo pare intenzionato a partire dal 4,31% di aumento contrattuale previsto dalla Finanziaria per poi aprire la trattativa.

Resta fisso l'appuntamento di venerdì, sciopero e manifestazione nazionale a Roma. «Si può evitare solo con un accordo quadro - dice ancora Podda - che dia garanzie precise e consenta di aprire i tavoli di trattativa».

Dopo lo scomposto teatrino elettorale di questi giorni, con la Lega inchiodata ad aumenti contrattuali non oltre il 3,7%, e An e Udc dichiaratisi disposti ad andare oltre il 5,1% messo sul tavolo da Fini nell'ottobre scorso, nel corso del vertice interministeriale di ieri sera il governo pare aver trovato una posizione per come univoca. «Siamo in linea come governo», dice il ministro per la Funzione pubblica Mario Baccini. Ma sarebbero stati trattati solo aspetti tecnici e di metodo, e nessun serio pas-

Il ministro Maroni ha fissato per oggi pomeriggio l'incontro che Cgil, Cisl e Uil chiedevano dallo scorso giugno



Manifestazione nazionale del pubblico impiego  
Foto di Andrea Sabbadini

so avanti sarebbe stato compiuto circa il nodo della questione, la portata degli aumenti retributivi. I sindacati chiedono l'8%, e hanno già respinto l'offerta del 5,1%.

Quel che è certo, è che dalla Ragioneria continuano a lamentare di non avere risorse disponibili. E l'ineffabile Maroni (che nega lo scontro strumentale con An sull'argomento)

confirma: «Partiamo da un dato di fatto che sono le risorse messe a disposizione in Finanziaria, su cui c'è già stata una discussione». «Se qualcuno vuole aumentare le risorse ci dica come - informa - certamente non lo si può fare con una sanatoria o un condono previdenziale, né aumentando la pressione fiscale». Non fa ben sperare nemmeno la dichiara-

zione resa nel frattempo dal sottosegretario all'Economia Daniele Molgora, che parla di aumenti nei «limiti del tetto di spesa» fissato dalla Finanziaria e con «differenziazioni territoriali». Buttiglione, in compenso, la butta in blandizie: «Per gli statali bisogna fare un buon contratto - dice - Non possono essere considerati la palla al piede del paese. Sono una



### IL PIANETA PUBBLICO IMPIEGO

PUBBLICI DIPENDENTI IN SERVIZIO AL 31/12/2003	NUMERO DIPENDENTI	Retribuz. media lorda annua pro capite (euro)
Val. assoluto	Percentuale	
Università	113.393	3,36%
Enti di ricerca	16.992	0,50%
Corpi di polizia	321.673	9,52%
Servizio sanitario nazionale	692.002	20,49%
Forze armate	125.564	3,72%
Enti pubblici non economici	62.873	1,86%
Ministeri	261.915	7,75%
Regioni e autonomie locali	578.657	17,13%
Scuola	1.130.658	33,47%
Aziende autonome	34.368	1,02%
<b>TOTALE</b>	<b>3.338.095</b>	<b>98,82%*</b>

\* Il dato non è pari a 100 perché non sono compresi nella tabella magistrati, diplomatici e carriera prefettizia. Elaborazione Eurispes su dati Istat e Bankitalia P&G Infograph

Il nostro Paese si colloca sotto la media nella classifica compilata dall'Ocse sulle retribuzioni lorde annuali. In testa l'Australia

## In Italia stipendi più bassi di quelli coreani

**MILANO** Dal Belgio alla Corea, dalla Germania all'Irlanda, dall'Australia al Regno Unito: in ben 18 Paesi sui 30 dell'Ocse si percepiscono stipendi mediamente più alti di quelli italiani. La differenza è di quasi 9.000 euro l'anno con il Paese in vetta alla classifica, l'Australia, ma le buste paga del Belpaese restano assai più leggere anche di quelle di danesi, belgi, americani, giapponesi, per citarne solo alcuni.

Rispetto ai tedeschi, poi, il salario è quasi 6.500 euro in meno. Ma, restando in Europa, gli italiani possono vantare

salari medi più consistenti dei francesi e degli spagnoli.

A consentire un confronto tra la «retribuzione lorda annuale» dei lavoratori dipendenti è una delle statistiche elaborate dall'Ocse che consente un confronto neutrale perché tiene conto del costo della vita e quindi classifica i salari a parità di potere d'acquisto.

L'Italia, rispetto allo scorso anno, fa addirittura un passo indietro e scende dal diciassettesimo al diciottesimo posto.

I paesi dove i salari sono d'oro. Au-

stralia, Danimarca, Belgio: salgono sul podio dei salari d'oro, rispettivamente con 28.677, 28.117, 26.651 euro di retribuzione lorda annuale media. Stipendi, nel caso del Paese dei canguri, più alti oltre il 30% in più di quelli italiani.

Più pagati di italiani, anche irlandesi e coreani. Ma l'Italia si colloca un po' più giù della media dei salari Ocse e a surclassare le nostre buste paga figurano Paesi anche come l'Irlanda o la Corea. Migliori gli stipendi anche in America e in tutti i Paesi della Scandinavia, con la sola ecce-

zione degli svedesi, subito dietro gli italiani nella classifica dell'organizzazione parigina. Dei Paesi più vicini, salari più leggeri in Francia (il 4,3% in meno) e in Spagna (addirittura il 15,4% in meno).

I più poveri in Messico, si guadagna un quarto di Australia.

Gli stipendi meno consistenti sono in Messico, dove si guadagna un quarto rispetto alla prima in classifica, l'Australia, e comunque il 65% in meno che in Italia. Salari più bassi anche in Ungheria, Repubblica Slovacca e Portogallo.

delle gambe su cui cammina il paese».

Morale: «Vedremo cosa ci propone il governo, le nostre richieste sono quelle di sempre, ma siamo in ogni momento aperti al confronto negoziale - sottolinea Nino Sorgi, segretario confederale della Cisl - È iniziata una tappa, tutto dipende dalla sensibilità del governo».

Che qualcosa si fosse mosso, proprio nella settimana dello sciopero, era evidente già con il vertice interministeriale di ieri (oltre a Baccini, presenti il sottosegretario alla presidenza Gianni Letta, i ministri dell'Economia Siniscalco, del Welfare Maroni, il vicepresidente del Consiglio Fini). «Spero che l'incontro non sia solo una tattica rispetto allo sciopero indetto per venerdì - aveva commentato il segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani - Mi viene anche questo sospetto, dopo tanti mesi si può anche pensare male. Se è così, lo scopriremo presto». Del resto, continuava il leader della Cgil, «non era mai avvenuto prima che non fosse stato ancora nemmeno aperto il tavolo».

È a buon punto, intanto, l'organizzazione per la manifestazione nazionale di venerdì a Roma, per la quale sono attese circa 200mila dipendenti pubblici da tutta Italia. Tre i speciali partitani dalla Sicilia, dal Veneto, dall'Emilia-Romagna, e saranno messi a disposizione dei manifestanti centinaia di pullman. Il corteo (che si preannuncia molto colorato) partirà intorno alle 10 da piazza della Repubblica, per seguire poi il percorso classico di via Cavour, via Merulana, via Emanuele Filiberto e chiudere in piazza San Giovanni con i comizi dei tre segretari confederali.

Ma la Ragioneria dello Stato continua a lamentare di non avere risorse sufficienti per gli aumenti

Nel 2008 saranno decisi trasferimenti di produzione in funzione dei costi. L'integrativo è scaduto, ma l'azienda è disponibile al rinnovo solo a condizione di un aumento della precarizzazione

## Electrolux, giornata di lotta contro i rischi della delocalizzazione

Angelo Faccinnetto

**MILANO** Per l'occupazione, per una nuova politica industriale e per il rinnovo del contratto integrativo. Oggi gli oltre 10mila lavoratori italiani della Electrolux - il maggiore produttore di elettrodomestici del mondo e del nostro paese - scendono in sciopero. Per quattro ore incroceranno le braccia in tutti gli stabilimenti e daranno vita a dimostrazioni per sensibilizzare l'opinione pubblica sui problemi aperti nel gruppo.

Da Porcia, dove si producono le lavatrici, a Forlì (piani di cottura e forni), da Solaro (lavastoviglie) a Susegana e Scandicci (frigoriferi) le modalità saranno differenti, ma l'obiettivo sarà lo stesso. Fiom, Fim e Uilm e Rsu puntano ad un accordo capace di coniugare il miglioramento

della capacità competitiva dell'impresa con la salvaguardia dell'occupazione ed il miglioramento delle condizioni di lavoro. Questioni diverse che si intrecciano saldamente tra loro.

Il contratto aziendale - spiega Maurizio Landini (Fiom) - è scaduto da oltre un anno, ma l'azienda considera impossibile il suo rinnovo. A meno che lavoratori e sindacato non accettino le sue condizioni. Non è solo questione di soldi. Il presidente del gruppo, Hans Stroberg, non molto tempo fa ha annunciato entro il 2008 la decisione - destinata a divenire operativa l'anno successivo - di spostare l'attività dai paesi con i costi di produzione più elevato verso altri paesi - sempre all'interno dell'Unione europea - da questo punto di vista più competitivi. Una decisione che rischia di scatenare una competizione spietata tra i diversi stabilimenti. Con peggioramento



Foto di Ola Torkelsson/Agf

delle condizioni di lavoro e pericoli per l'occupazione. Pericoli che potrebbero aumentare anche con la progettata separazione della produzione di attrezzature per giardinaggio - sotto il marchio Husqvarna sono complessivamente occupate circa 11mila persone - da quella di elettrodomestici. «È una logica non accettabile - afferma Landini - anche perché quello degli elettrodomestici non è, in Europa, un settore in crisi. Sia ad Est che ad Ovest il mercato tira e le previsioni indicano concrete possibilità di crescita». Questo non significa indisponibilità al confronto, anzi. Il sindacato è disponibilissimo ad avviare un ragionamento su prodotti e sviluppo che comprenda le prospettive occupazionali e il ruolo dei diversi stabilimenti. Per questo Fiom, Fim e Uilm - che ai primi di aprile parteciperanno a Bruxelles all'incontro delle rappresentanze sindacali europee

del gruppo - chiedono anche un coinvolgimento del governo italiano.

L'azienda invece, denunciando le tre organizzazioni, per essere più competitiva vuole aumentare del 24% il ricorso al lavoro precario, punta a ridurre le assunzioni a tempo indeterminato e pretende di disporre di 96 ore ogni anno da utilizzare in forma flessibile al di fuori di ogni contrattazione col Rsu. Un peggioramento di condizioni che verrebbe «compensato» con un aumento di 100 euro all'anno (per tre anni) del premio di risultato.

Una visione alla quale Fiom, Fim e Uilm - che chiedono un aumento salariale di 85 euro - oppongono le proprie proposte. Attente all'esigenza del miglioramento della capacità competitiva dell'impresa, ma anche alla qualità del lavoro e alle due condizioni.